

CASTRUM CAPELLE

La “riconquista” del castello, con la volontà di far rinascere l’antico presidio militare come uno spazio vivo, di studi scientifici e incontri culturali, aperto alla partecipazione ed alla condivisione dei cittadini, è iniziata nel 2018 grazie all’impegno ed alla dedizione del “Gruppo di lavoro San Vigilio sul Castello di Bergamo” divenuto nel 2019 “Castrum Capelle onlus”. Il sodalizio, costituitosi attraverso un percorso partecipativo, coordinato dall’Associazione per Città Alta e i Colli, riunisce architetti, storici, archeologi, artisti... ed accoglie l’eredità di Master San Vigilio.

Onorando l’accordo sperimentale siglato con il Comune di Bergamo, l’associazione, decisa a tutelare e valorizzare il monumento, parte delle fortificazioni cittadine, dichiarate dall’UNESCO Patrimonio dell’Umanità, non solo ha presentato una proposta articolata per il recupero delle parti in rovina ed il riutilizzo di tutto il complesso, ma dal 2018 ha ridato vita sociale e culturale al monumento, ospitandovi visite guidate, conferenze ed incontri su architettura, urbanistica, storia ed arte; mostre ed installazioni di fotografia ed arti visive; performance teatrali e musicali; seminari e laboratori di discipline olistiche e botanica, teatro, danze di gruppo e yoga... iniziative organizzate sia autonomamente, sia in collaborazione con altri enti, associazioni e scuole, tra i quali citiamo: FAI, Istituto Italiano dei Castelli, Università della terza età di Bergamo. Inoltre, grazie alla collaborazione con la scuola ENGIM è stata avviata la rinascita del “giardino dei profumi e delle farfalle” nella corte della casa del Capitano.



Cesare Malacreda, Rilievo della strada coperta e baluardi, 1664.

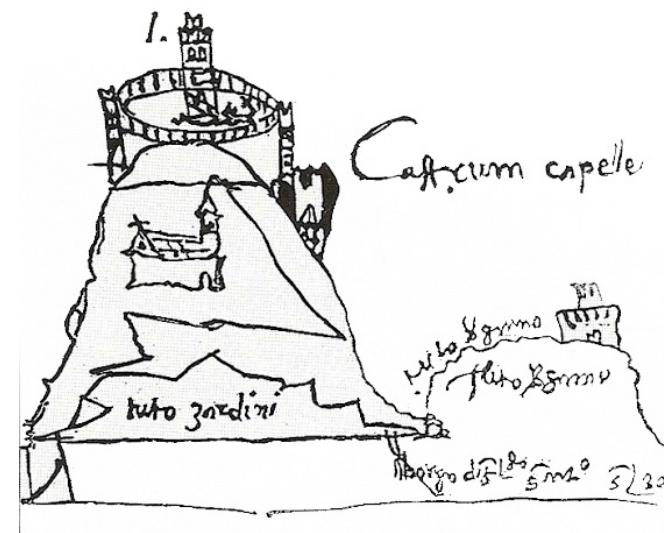


Veduta aerea del castello.



Cunicolo di contromina. Casamatta superiore del Torrione Belvedere.
Courtesy Massimo Glanzer Gruppo Speleologico Bergamasco le Nottole

IL CASTELLO DI BERGAMO IN SAN VIGILIO



Parte del sito UNESCO
“Opere di difesa veneziane
tra XVI e XVII secolo”

*I siti del Patrimonio Culturale Mondiale appartengono
a tutti i popoli della Terra, indipendentemente dal
Paese in cui si trovano.*

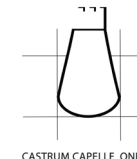
Via al Castello S.Vigilio, Bergamo Alta

Per informazioni ed aggiornamenti:

www.castrumcapelle.org

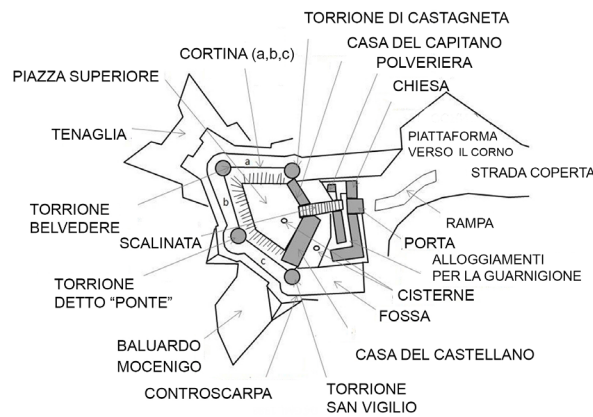
castellodibergamo@gmail.com

facebook @castrumcapelle

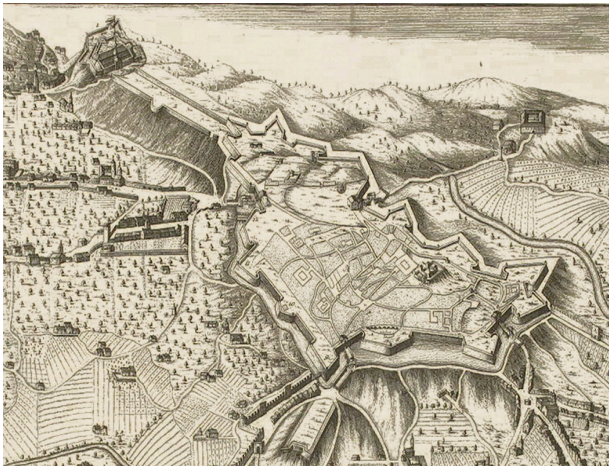




Giuseppe Rudelli. La Porta, prima della demolizione, probabilmente progettata da Mauro Codussi, dopo il 1829.



GianMaria Labaa. Ricostruzione delle principali parti dell'opera fortificata, 1988.



Pierre Mortier. Dettaglio. "Bergame Ville de Venitiens", in Nouveau Théâtre d'Italie, 1704 Amsterdam.

BREVE CRONISTORIA

Situato sul colle di San Vigilio, domina la Città Alta di Bergamo, con un'ampia vista estesa sulla pianura e le Prealpi. E' probabile che già in epoca romana vi si innalzasse una torre di avvistamento, tuttavia i primi documenti di una fortificazione risalgono al IX secolo, con la menzione al suo interno di una cappella dedicata a S. Maria Maddalena. La denominazione di "Castrum Capelle", rimase a lungo prevalente, per essere poi sostituita in epoca moderna da quella di Castello di S. Vigilio, il nome assunto dal colle dopo la costruzione nel X secolo della sottostante chiesa, dedicata a questo santo martire.

Teatro di guerre

Nella sua lunga storia, la fortezza subì ripetuti assalti, distruzioni, riedificazioni e rifacimenti.

La prima conquista accertata, nell'894, fu opera di Arnolfo, figlio di Carlomanno, il quale fece giustiziare il suo valoroso difensore, il chierico Gottifrido, per poi prendersi la città. La sua importanza strategica fu sempre evidente agli occupanti avvicendatisi nel tempo fino alla Repubblica Veneta, che nel 1428 occupò Bergamo.

"Chi à la Capella, è signor de Bergamo" scriveva difatti Marin Sanudo nel 1483, ovvero: "chi ha in mano il castello, comanda sulla città". Nel 1509 il Provveditore veneto vi fu assediato dai Francesi, ai quali, tre anni più tardi, toccò la stessa sorte: condotti da un guascone, Odet de Caucens, riuscirono però a tenere in scacco per diversi mesi le truppe veneziane. Un anno dopo vi si rifugiarono i Veneziani, attaccati dagli Spagnoli. L'ultimo assedio, tra il 1515 e il 1516, fu il più combattuto: i Veneziani circondarono gli Spagnoli, facendo largo uso di cannoni e colubrine, ma solo con l'aiuto dei Francesi (guidati dal sunnominato guascone) aprirono infine una breccia nelle mura bastionate.

Quel che resta ai giorni nostri del castello

Potenziato durante il dominio dei Visconti, il fortilizio era stato ampliato nel '400 da Venezia, alla vigilia della guerra con Ferrara. Risalgono forse a quest'epoca i quattro torrioni rotondi. Importanti modifiche furono introdotte dopo la costruzione delle mura Veneziane, tra la fine del '500 e i primi decenni del '600. Per dare più spazio alla guarnigione e aumentare il numero dei cannoni fu demolita la grande

torre al centro, tipica del castello medievale e allargato verso la città, così da ospitarvi la casa del Castellano, quella del Capitano e gli alloggi dei soldati; inoltre fu unito al Forte di San Marco (baluardo occidentale delle mura) con un terrapieno, sul quale correva una strada "coperta", ossia protetta da muri.

La difesa esterna venne in seguito potenziata con altre fortificazioni, dando al forte quasi una forma di stella.

Dopo Venezia

Entrati in città nel dicembre del 1796, i Francesi si impadronirono subito del castello. Nel 1803 il castello perse la qualifica di fortezza statale e fu messo all'asta per la vendita o l'affitto a privati. Vi si insediarono poi nel 1815 gli Austriaci, i quali, scaduto l'interesse strategico, effettuarono varie demolizioni, abbattendo anche la monumentale porta d'accesso attribuita all'architetto Mauro Codussi. Nel 1912 tutto il colle di S. Vigilio subisce una lottizzazione ed anche aree del forte vengono edificate come luogo di residenza o villeggiatura. Nel 1934 parte dell'antico sedime fu ceduto alla famiglia Soregaroli, che profuse energie e risorse per riadattare la scalinata e i camminamenti malconci del castello, riscoperto dai bergamaschi grazie alla funicolare, inaugurata nel 1912 (soppressa poi nel 1976, fu riattivata nel giugno 1991).

Il Comune di Bergamo tornerà in possesso della porzione principale del castello solo nel 1957. Sottoposto ad un primo restauro tra il 1960 ed il 1961, tornò accessibile al pubblico, con la casa del Castellano divenuta sede di un caffè-ristorante. Malauguratamente nel 2003 il Comune realizza alcune devastanti manomissioni ed edificazioni non pertinenti nelle aree aperte a nord (fontana, ponticello sospeso e vasche nel fossato, servizi igienici addossati al bastione) di fatto declassando la fortificazione a parco pubblico. Negli anni a seguire, la mancata manutenzione accentua lo stato di abbandono del castello, un degrado tamponato dal 2008 al 2014 da Master San Vigilio, diretto dall'architetto Fulvio Valsecchi e dalla presenza di studenti della *École nationale supérieure d'architecture Paris-Malaquais*, che svolsero studi progettuali sul complesso fortificato.